

FESTIVAL BIBLICO

un modo nuovo
per incontrare
la Bibbia

dal 18 al 28 maggio 2017
a Vicenza, Verona, Padova,
Rovigo, Trento, Vittorio Veneto



Felice chi ha la strada nel cuore



TRENTO
20.05, h. 20.30

L'ETERNO UMANO VIAGGIARE

con **Duccio Demetrio** (filosofo)
Viaggio, grande metafora alla ricerca di sè:
di Dio per i credenti, del senso della vita.
Biblioteca Vigilianum
Via Endrici, 14
Con la collaborazione di:
Biblioteca Diocesana Vigilianum

Info:
cultura@diocesitn.it
tel. 0461/360.204

Segui il nostro
viaggio su:

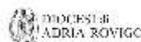


Per informazioni:

trento@festivalbiblico.it
info@festivalbiblico.it
t. +39 043 8083753

Scopri il programma
su www.festivalbiblico.it

Promosso da:



Con il patrocinio
e il sostegno di:



DUCCIO DEMETRIO

L'ETERNO UMANO VIAGGIARE

Il viaggio è il viaggiatore

Fernando Pessoa

Come non condividere l'aforisma di Fernando Pessoa? Ciascuno vive e interpreta il viaggio a suo modo, in base alla sua storia e non solo di viaggiatore. Ogni viaggio, sia esso breve o impegnativo, verso il lontano o nei dintorni, evidenzia il nostro essere individui, mette alla prova le nostre qualità più intime, non soltanto quelle fisiche. Prima fra tutte la consapevolezza o meno del perché l'intraprendiamo e con quali intenzioni. L'invito dello scrittore portoghese ci invita poi a reagire a chiunque ci imponga il suo modo di viaggiare. Il suo è un esplicito appello alla libertà di scegliere il viaggio che fa per noi: è una risposta a chi cerca ancora il senso del viaggiare. Rintracciabile tanto nelle vocazioni religiose, quanto nello spirito laico di fare domande senza posa alla vita e al senso del nostro essere al mondo. Un viaggio è autenticamente tale se è educativo; se, al ritorno, qualcosa in noi è cambiato; se abbiamo vissuto un'esperienza anche molto intima e interiore che, tornati a casa, ci permetta di continuare a viaggiare nel ricordo e nel progetto di riprendere la via. Non tutto dunque è viaggio. Perché nella mitologia ancestrale di questo nostro partire, andare, tornare o non far più ritorno, il viaggio è spaesamento da un lato, dall'altro, ricerca di un luogo sognato, di una terra promessa pacificatrice che potremmo scoprire durante le fatiche degli spostamenti non attorno a noi ma dentro di noi. Un simile stato mentale o dell'animo, ispirato da un istinto di cui sovente non comprendiamo l'origine, suggeritoci dal desiderio di raggiungere luoghi sacri o profani, migliori condizioni di vita o almeno una sopravvivenza decente, ci mette dinanzi a rivelazioni impreviste che fecondano l'analisi di chi pensiamo di essere. Viaggiamo, poi, per ascoltare, raccogliere, restituire storie. Ma nei lunghi momenti di silenzio e di raccoglimento che un viaggio dovrebbe offrirci, il

racconto diventa anche viaggio immobile nelle memorie personali, soprattutto se riserviamo al cammino a piedi la più parte del tempo del viaggiare. Nella voglia di affidarci alla sua epopea, ai racconti delle avventure grandi o piccole che è un peccato non salvare scrivendone. Abbiamo bisogno di tornare più spesso a questa ancestrale e genetica abilità deambulatoria quotidiana donandoci ritmi lenti, pacati, riflessivi. Per ritrovare il piacere di scoprire quanto questo tipo di viaggio ci dischiuda alla meditazione, all'osservazione, alla sosta pensosa. Il viaggiare dietro l'angolo o in capo al mondo trova quindi oggi la sua più vera espressione tornando alle sue origini. Quando non esistevano mezzi di trasporto, quando i sensi, sempre all'erta, potevano diventare occasioni di stupore, meraviglia, incontro con miracoli salvifici o con l'orrore del mostruoso. Camminare senza fretta non per raggiungere velocemente, ma pacatamente una meta prevista o meglio ancora impreveduta, deve quindi educarci all'umiltà, a donarci tempo, a stare in silenzio, a scrivere e a leggere strada facendo, ad accogliere l'imprevisto, a immedesimarci con chi ha camminato prima di noi, a scoprire il piacere della solitudine stando insieme, a rieducarci a sentirci comunità in cammino. Tutto questo, sia che il nostro viaggiare si muova a zozzo, sollecitati passo dopo passo dal richiamo di strade sconosciute, sia che risponda alle tradizioni del pellegrinaggio. Quando la meta certa del santuario, del luogo sacro, per essere raggiunta ha comunque bisogno dell'incertezze della strada per iniziarci alla spiritualità o per ritrovarla accogliendo la fatica, la tensione, l'elevazione della montagna. Durante tali considerazioni inerenti la filosofia del viaggiare e del camminare, inoltre alcune figure e storie della tradizione biblica e riferimenti al magistero universale di Francesco d'Assisi, attraverseranno questa narrazione.

Duccio Demetrio, a lungo professore ordinario di filosofia dell'educazione e della narrazione all'Università di Milano - Bicocca, oggi si dedica alla direzione scientifica della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari e di Accademia del silenzio da lui fondate. Tra i suoi scritti: *Filosofia del camminare* (R. Cortina, 2005); *La scrittura clinica* (R. Cortina, 2008); *Ascetismo metropolitano* (Ponte alle grazie, 2009); *L'interiorità maschile* (R. Cortina, 2010); *Perché amiamo scrivere* (R. Cortina, 2011); *I sensi del silenzio* (Mimesis, 2012); *La religiosità della terra* (R. Cortina, 2013); *Green Autobiography* (Booksalad, 2015); *Scritture d'amore* (Mimesis, 2016), *Ingratitudine* (R. Cortina, 2016); *Scrivi, frate Francesco* (EMP, 2017).

www.festivalbiblico.it

studiovisuale.it

 festivalbiblico

 @festivalbiblico

 festivalbiblico

 festivalbiblico

Per informazioni:

trento@festivalbiblico.it

t. +39 0461 360204

www.festivalbiblico.it

Promosso da:



Con il patrocinio
e il sostegno di:

